Al primo scavo, spuntano altri rifiuti Paterno sempre più cava dei veleni

VAGLIA *Le polveri sotto le colline artificiali confermerebbero i sospetti*

di NICOLA DI RENZONE

ANCHE sotto le collinette artificiali ci sono rifiuti. Scarti di chissà quale lavorazione, sepolti chissà quando all'interno del perimetro della cava di Paterno. Che si conferma sempre più, tristemente, la cava dei veleni. Sono i primi, sconcertanti anche se attesi (e per la verità anche prevedibili) risultati degli accertamenti e dei saggi che gli uomini della Forestale, per conto della Procura, stanno conducendo proprio in questi giorni sui dossi ed i rilievi che circondano il piazzale ed i capannoni (anche questi riempiti di polveri, ad oggi, in parte ancora ignote). Si tratta, per il momento, di indiscrezioni; provenienti però da fonti autorevoli. «Quando la terra è stata smossa – racconta chi era presente – ne è emersa una polvere bianca; difficile dire con certezza di cosa si tratti».

«Dalle prime escavazioni – racconta un altro addetto ai lavori – sono emerse almeno tre o quattro tipologie diverse di rifiuti; confermando nella sostanza quanto supponevamo». I sondaggi e la ricerca, nei prossimi giorni, andranno ancora avanti e saranno estesi anche ai terrazzamenti ed alle 'balze' posti alle spalle del piazzale e dei capannoni, mentre sul materiale trovato saranno eseguite analisi. E se, fino ad ora, i tecnici e gli agenti della Forestale sono stati coadiuvati a aiutati da un addetto del Comune di Vaglia (che guidava la scavatrice), ora ci sarà bisogno di un mezzo cingolato (che il Comune non ha) e sarà necessario rivolgersi ad altri enti. Ricordiamo che i sondaggi attuali sono eseguiti sulla base delle indicazioni ricavate grazie all'utilizzo di un 'georadar' e di prospezioni sismiche che, misurando la reazione del suolo alle sollecitazioni applicate, riescono a stabilirne la composizione o la presenza

«NON PERICOLOSI»
Med Link ha chiesto alla procura nuove analisi nell'area sotto sequestro

LA PRESENZA di elementi anomali. Tra i quali, come detto, anche depositi di tipi diversi di terreno. Intanto proprietà e Med Link hanno fatto richiesta alla Procura per entrare nell'area sotto sequestro, compiere nuove analisi sui sacconi e dimostrare così, questa la loro tesi, che si tratta in realtà di rifiuti non pericolosi (quindi da smaltire ad un costo minore). Vedremo se riusciranno a dimostrare la loro teoria; specie ora che si annuncia il ritrovamento di altro materiale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.